

“Il mio incontro con Gregory Bateson”

come il pensiero di G. Bateson ha influito sui miei studi, sul mio lavoro, sulla rete delle mie relazioni e, più in generale, sulla mia vita.

Gianluca Marasca

Mi occupo di riabilitazione neurocognitiva in età evolutiva e faccio parte del gruppo di studio e ricerca del professor Stefano Gusella qui a Roma.

Da qualche anno all'interno delle sedute con i bambini che seguo ho inserito gli albi illustrati per il valore pedagogico, estetico e terapeutico che rivestono.

L'incontro con Bateson mi ha permesso di convalidare e confermare alcune ipotesi rispetto a questo strumento di cui parla David Lewis, docente di scienze dell'educazione, citando appunto G. B. :

“L'albo illustrato, nella sua interazione immagini/testo, è un organismo biologico interconnesso e interdipendente, un ecosistema in miniatura, caratterizzato da alti livelli di flessibilità e complessità.”

Con l'analisi della teoria dell'informazione che (in estrema sintesi) è una differenza che crea una differenza e dove la mappa non è il territorio, quello che segue è l'incontro fra i nostri sussidi (il tabellone delle T e delle H), Gregory Bateson e l'albo illustrato:

C'era una volta una storia che parlava anche di identità multiple e/o microidentità, mondi intermedi, similitudini e differenze.

C'era una volta “T” e c'era una volta “H”

C'era una volta “T”

C'era una volta “H”

E c'era una volta il sole “O” e c'era una volta la pioggia “V”

Ma “T” e “H” non erano sempre state “T” e “H” (*così come le vedete proprio ora*)

Da piccolo “T” sognava di essere un esploratore, fare tanti viaggi, girare il mondo e aveva mille idee nella testa.

Ma non mangiava quasi nulla. T

Invece “H” da bambina non aveva neanche l’ombra di una idea di cosa fare.

Se ne stava tutto il giorno sotto un albero a guardare il cielo, mangiava le mele che cadevano e ascoltava il cinguettio degli uccelli (al riparo dentro la sua ombra).

H

Un giorno “T” decise che era arrivato il momento di andare. Prese un grande sacco di quelli forti dove con cura aveva messo le *grandi domande*, riposto lo spazio delle *possibilità* e una *piccolissima piuma* in fondo.

Caricò tutto sulle spalle e partì. T

Nel suo lungo viaggio incontrò quasi tutti i colori ma soprattutto il *blu* e il *giallo*, respirò profumi, sentì il freddo, sentì il caldo, sentì la fame finché non arrivò in un paese *dove tutti potevano fermarsi* e decise di rimanere.

Mentre “T” viaggiava e scopriva “H” non fece proprio nulla.

Sotto l’albero era cresciuta e sotto l’albero a guardare il cielo era rimasta.

Ma un giorno dietro di lei inaspettatamente vide arrivare “T”.

E tutto cambiò.

“H” iniziò ad ascoltare le sue storie, tante, una dietro l’altra, ogni sera e “H” e “T” divennero amici inseparabili.

Ogni giorno “T” se ne andava per poi ritornare e ritrovare “H” ad aspettarla.

Le stagioni si avvicendavano e dopo un lungo inverno il primo giorno di primavera quando “T” arrivò sotto l’albero non trovò nessuno.

Rimase impietrito, quasi sconvolto.

Dove poteva essere andata “H”?

E perché non gli aveva detto nulla?

Come poteva essere possibile?

Passarono i mesi prima e gli anni dopo e ogni tanto “T” ripassava sotto quell’albero per ritrovare la sua amica.

Ma nulla.

Solo un albero di mele, il cielo e gli uccelli, il sole e la pioggia.

E proprio quando le loro strade si stavano per dividere per sempre una tiepida mattina da lontano “T” notò una figura che *aveva qualcosa di familiare*.

La lasciò avvicinare senza dire una parola.

Quella figura era una strana “I”.

Ma aveva qualcosa di familiare.

“I” sorrise col sorriso che “T” conosceva.

E dopo essersi abbracciati, “T” fermò il tempo e dall’emozione si mise a testa in giù, contro l’albero, per ascoltare tutte le storie che “I” aveva da raccontargli.

C’era una volta “T” e c’era una volta “H” ma “T” e “H” non erano sempre state “T” e “H”.

p.s. Questa storia parteciperà al concorso nazionale di editoria tattile illustrata “Tocca a Te!” 2015, realizzata con cartoncini sovrapposti in modo che creino quelle informazioni che creino una differenza che crea una differenza (sensoriale e cognitiva) per l’associazione pro ciechi, e fa parte del mio workshop formativo

sull'albo illustrato, narrata attraverso il tabellone che utilizziamo con le T e le H in legno in riabilitazione neurocognitiva.

A questo link troverete le foto del prototipo del libro che abbiamo illustrato tattilmente:

[https://www.dropbox.com/s/np0rfbctpcf1mkb/T%20e%20H w%20%281%29.pdf?dl=0](https://www.dropbox.com/s/np0rfbctpcf1mkb/T%20e%20H%20w%20%281%29.pdf?dl=0)